

PARADOSSI AMERICANI

Il New York Times mette addirittura in discussione l'esistenza del giovane scrittore *Jt LeRoy, chi era costui?*

Lester People

«Come ho sempre detto non so chi sono, come posso avere una identità?». Lo sottolineava pochi giorni fa JT LeRoy in una dichiarazione sul suo sito (www.jtleroy.com), tratta da un articolo scritto per il prossimo numero di febbraio del magazine di San Francisco «7x7». E recentemente JT ha fatto anche delle t-shirt con la scritta «I am JT LeRoy» che tutti possono indossare. E non c'è dubbio che lo scrittore di cui ora viene messa in dubbio sul New York Times l'identità maschile o addirittura l'esistenza sia avvolto dal mistero e si sia sempre divertito a spiazzare e giocare con i media. Ma di una cosa è convinto il suo editor italiano, Simone Caltabellota, della Fazi editore, che i suoi romanzi da «Sara» a «La fine di Harold», li abbia scritti lui. «Non è un

caso letterario – dice Caltabellota – deciso a tavolino, non avrebbe retto così tanto tempo. Anche di Melissa P dicevano che non esisteva, che il suo libro non lo aveva scritto lei». E poi «è un ragazzo, non è sicuramente una ragazza» continua Caltabellota che ha passato con lui 15 giorni nel 2002 e una settimana nel 2005. «Ho visto le sue gambe nude, abbiamo giocato a pallone insieme. Ha i polpacci – continua l'editor italiano – da maschio. La nascita è sicuramente maschile. So che prende ormoni femminili e vorrebbe essere una femmina, un transgender, cioè tutti e due i sessi. Ho visto anche un suo documento di identificazione, un tesserino plastificato con la sua foto in cui era scritto Jeremy LeRoy. Passando del tempo insieme ti accorgi che è una persona speciale, fuori dal comune». Sicuramente per Caltabellota «c'è qualcosa che

rimane misterioso in LeRoy, la verità la sa soltanto lui, però l'inafferrabilità è il tratto caratteristico del suo personaggio. Quando è uscito «Sara» la prima immagine che ha girato di lui non era quella di LeRoy ma di un fidanzato dello scrittore Denis Cooper. Un po' ha giocato consapevolmente e un po' inconsapevolmente con i media perché viene dal punk e gli piace spiazzare la gente».

LeRoy ha persone «molto smalziate che si occupano per lui della comunicazione. Vengono da un contesto grunge anni 90 dove si giocava con l'informazione. Sicuramente la sua manager Emily, che in realtà si chiama Laura, e il suo compagno Astor, chitarrista del gruppo Thistle per cui LeRoy scrive i testi lo hanno aiutato ad emergere e a risolvere le cose pratiche. Lui senza Emily dietro – continua Caltabellota – non ce l'avrebbe fatta perché è incapace di fare

qualsiasi cosa pratica, non riesce neppure a ordinare un gelato, ma li ho conosciuti tutti e due e non sono certo loro che possono avere scritto quei romanzi». «Certo non ho documenti legali per dimostrare nulla. Ma sono convinto che sia un maschio e che abbia scritto i suoi libri. Ci rimarrei male se non fosse così. Ma in fondo, come ha scritto in questi giorni un giornalista del Guardian, «l'opera è tutto, l'identità è irrilevante. Non posso provare l'esistenza di Dio ma la Bibbia mi piace». Per Caltabellota «questa storia del New York Times è un'esagerazione. Non escludo che JT in qualche occasione pubblica abbia fatto andare qualcuno al suo posto, è un suo classico comportamento ma questo non cambia nulla. È uno scrittore disturbante nell'America religiosa, ultrareazionaria di oggi. La sua figura credo dia fastidio».

